

Emiliano BONFANTI



Aldo DAZZI



Paolo SCHIAVOCAMPO



IL PARAMETRO ARTE CONTEMPORANEA

Emiliano Bonfanti e Miro Cusumano, dopo un periodo di condivisione con altri artisti: Gianni Brusamolino, Aldo Dazzi, Paolo Schiavocampo e Enrico Vitali dello studio di Via Borromei 2, tra il 1961 e il 1963, si ritrovano nel 1964 e scoprono di indagare all'interno di un campo comune di ricerca.

Il loro lavoro riguarda e approfondisce il movimento tra soggetto e spazio, espresso con una gestualità ragionata del movimento che derivava dalla lezione italiana del futurismo di Boccioni e Balla, tenendo conto anche di quello che in pittura era stato raggiunto dall'informale in questo campo.

Un riferimento importante era il lavoro in pittura del loro comune amico Enrico Vitali.

L'amicizia tra loro si stringe più serrata dopo l'incontro con Sante Bagnoli, col pittore americano William Congdon e il suo segretario Paolo Mangini, legati all'epoca al movimento Cattolico fondato da don Luigi Giussani [GS] *Gioventù Studentesca*, i quali stavano organizzando in via Bagutta al n° 1 (dove aveva anche l'atelier William Congdon), un luogo d'incontro tra pittori per discutere del fenomeno della pittura e del Sacro.

Sacro come base della spiritualità nelle problematiche dell'arte che si voleva liberare dall'influenza di tutta una letteratura rivolta al disagio sociale dell'umano e dal condizionamento di un'irrisolta angoscia esistenziale, molto care alla critica d'arte ufficiale

dell'epoca.

Questo incontro porterà, nell'estate 1964, alla realizzazione da parte di Sante Bagnoli ed Emiliano Bonfanti di un lungometraggio su William Congdon nel suo atelier estivo nel monastero abbandonato 'San Lorenzo' a Subiaco, e a settembre dello stesso anno, alla pubblicazione dei "Quaderni di Bagutta 1".

Sempre a settembre del 1964 Miro Cusumano ed Emiliano Bonfanti decidono di affittare assieme uno studio a Milano, in via Lazzaretto al n°8.

Nel 1965 Cusumano si sposa con Paola Enrichelli, scrittrice di teatro e Sante Bagnoli, in via Bagutta 1, inaugura la casa editrice Jaka Book. A settembre dello stesso anno, nello studio di via Lazzaretto, fa la sua comparsa Adriano Freri, regista teatrale, che metterà in scena,

qualche mese dopo, al teatro "La Cripta" a Milano, il testo di Paola Enrichelli "Preludio per un dolce mezzogiorno" con scenografia di Miro Cusumano e costumi di Emiliano Bonfanti.

Nel 1966 a Bonfanti, Cusumano, Enrichelli e Freri si aggiungeranno Sergio Gavirati e Alberto Veca, poeti, e Mario Coscini, pittore.

Nello stesso anno il gruppo fonda una rivista d'arte "IL Parametro Arte Contemporanea" e l'anno successivo aprirà l'omonima galleria-laboratorio, in Via Morelli 1.

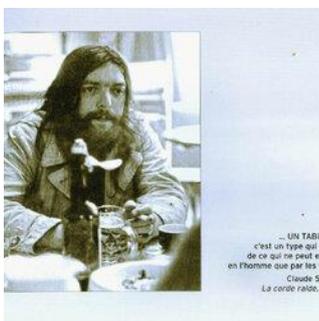
Nel 1967 Michel Seuphor metterà in contatto gli artisti del Parametro con un gruppo di artisti Svizzeri costituito da Gérard Tolck, Laurent Pizzotti, Philippe Poncet de la Grave, Jean Roger Wolfgang, Denis Schneider, Hugues Ryffel, Jaques Cesa, Pierre Jaquier et Pierre Louis Péclat, che secondo lui, lavoravano con lo stesso spirito e avevano fondato una casa editrice "HANC" a Losanna.

Da questo incontro si realizzerà a dicembre del 1967, nelle sale della galleria Laboratorio Il Parametro, l'esposizione "IL CERCHIO" a cui partecipavano il gruppo "Il Parametro - Italia" e il gruppo "Hanc -Svizzera"

L'anno dopo, nello stesso luogo, Adriano Freri metterà in scena la pièce teatrale " Le Danuble Bleu" di Pierre Louis Péclat con le scenografie di Gérard Tolck.

Nel 1968 entreranno a far parte del Parametro altri due pittori Oliviero Berni e Romano Rizzato.

Mickael Tolck



Dal Catalogo della retrospettiva Gérard Tolck dal 4 Giugno al 21 Agosto 2011 al Musée Jurassien des arts a Moutir CH

« Hanc » raggruppa un insieme di compagni dell'Accademia di Belle Arti di Losanna attorno ad un movimento artistico autoproclamatosi e che subito dopo fondano una casa editrice: EDIZIONI HANC, in cui verranno notoriamente pubblicati il poeta e storico d'arte Michel Seuphor e Pierre Louis Péclat, poeta e drammaturgo.

Vale la pena soffermarci sulla genesi del gruppo "Hanc". Gérard Tolck, allora studente a Losanna, affitta durante le vacanze dell'estate 1962 uno studio a Champoz dove invita degli amici dell'Accademia di Belle Arti a lavorare assieme e creare un gruppo. Nessun tentativo sarebbe in grado, con tutti gli sforzi possibili e immaginabili, di eguagliare lo

spirito e le circostanze che portarono al battesimo di questo movimento, salvo rifarci al ricordo scritto da uno di essi, Philippe Poncet:

“(…) verso l’una di un radioso mattino, stavamo pranzando alla trattoria locale...Bisogna dire che noi passavamo la stragrande maggioranza delle nostre serate in una osteria di Bévillard dove consacravamo tutte le nostre energie a controbattere i piani di un malnato che voleva a tutti i costi ascoltare la fiacca canzone *E sento fischiare il treno* cantata da Richard Antony . Da parte nostra contrattaccavamo con Gainsbourg *la canzone di Prévert*. Ma ovviamente per sostenere una tale gravosa lotta e la faticosa risalita a piedi nella nera notte a Champoz era super necessario del carburante, anche a causa dei terrificanti ululati di leggendarie bestie feroci che, io rabbrivisco ancora, di cui non osavamo nemmeno evocarne il nome” .

Gérard aveva, dunque, ordinato un mezzo litrozzo di Shabziger - come dire che lui sperava che gli venisse servito del Shafiser, un vino bianco fresco, frizzante ed elegante, perfetto di prima mattina - il sole ci dispensava i suoi benefici - raggi non di meno ardenti sul pergolato che ci riparava , in breve, il mondo girava pacificamenteFu allora che Gérard Tolck, sollevando una palpebra con uno sguardo pesante (o vitreo, non mi ricordo molto bene) pronunciò , guardandomi, queste parole, oramai incise dall’orefice (*sic*) nel marmo della mia memoria: “Che pazzo che sei! ...Sei Hanc !!”

La decisione fu istantanea e unanime di fondare un movimento artistico. Questo meritava d’esser annaffiato e noi ri-comandammo di nuovo ancora un mezzo litrozzo di quell’eccellente vinello che meritava d’esser conosciuto meglio.”

In seguito i protagonisti di Hanc, Gérard Tolck, Laurent Pizzotti, Philippe Poncet de la Grave, Jean Roger Wolfgang, Denis Shneider, Hugues PÛryffel, Jaques Cesa, Pierre Jaquier e Pierre Louis Péclat, trovarono altre spiegazioni più o meno seducenti e a volte altrettanto spassose che meriterebbero di essere raccontate.

Nondimeno l’aneddoto fondatore è confermato almeno da un altro membro di “Hanc” .

Durante l’anno 1967, Michel Seuphor mette in contatto gli “Hanc” con “Il Parametro”: due gruppi d’artisti che gli sembrava lavorassero nello stesso spirito e che avrebbero potuto fare delle cose assieme.

Per il “Parametro”, l’idea germina nel 1966 nello spirito di un gruppo di giovani artisti milanesi sotto forma di una rivista d’arte che combatte contro l’ideologia dominante in materia di estetica.

Secondo Emiliano Bonfanti, uno dei fondatori, la rivista rivendica prima di tutto una concezione astratta e costruttivista dell’arte nella scia delle avanguardie dell’inizio del XX° secolo (De Stijl, Costruttivismo, Abstraction Creation, Cercle et Carré, visione del Bauhaus ...) radicalmente negata all’epoca dalla maggior parte della critica.

Lo spirito degli animatori di questa rivista si ostinava a sottolineare l’importanza della spiritualità come base del lavoro artistico specialmente nella pittura astratta, in reazione alle ricerche contemporanee molto ben viste al momento: l’arte cinetica, l’optical-art (op-art), l’arte concettuale e la pop art.

Sette artisti fondano “Il Parametro”. Tre pittori: Emiliano Bonfanti, Mario Coscini e Miro Cusumano, tre scrittori: Paola de Pace Cusumano, drammaturga, Sergio Gavirati, poeta e Alberto Veca, poeta e critico d’arte e un regista di teatro Adriano Freri.

Due numeri sono pubblicati durante l'anno 1967, poi si inaugura, con lo stesso nome, una galleria laboratorio, in via Goffredo Mameli 1 a Milano, nella quale si organizzano naturalmente delle mostre di pittura, ma anche delle performances teatrali, di cinema d'essai, di musica e di danza sperimentale.

Nel mese di settembre del 1967, Gérard Tolck, in rottura con l'insegnamento intimista ricevuto che ritiene un pallido estetismo formale e scoprendo la potenza del colore puro e della forma dinamica che caratterizzeranno la sua futura opera, si reca a Milano per creare un primo contatto tra i due gruppi che condividono un modo comune nelle rivendicazioni artistiche.

Emiliano Bonfanti e lui stringono rapidamente amicizia e divideranno per due anni lo studio di Via Lazzaretto a Milano.

Questo periodo segnerà profondamente tutte le tele intitolate MLE del pittore che, accantonando temporaneamente i residui figurativi, si riappropria così, in una prospettiva astratta, dei principi fondamentali: il Movimento, la Linea, lo Spazio.

Durante l'inverno 1967, Il Parametro e Hanc organizzano un'esposizione di pittura e di scultura sul tema del "Cerchio" alla quale parteciperanno molti artisti del gruppo Hanc e altri artisti della pittura astratta italiana alquanto costruttivista. Philippe Poncet de la Grave si ricorda che gli italiani avevano offerto a Milano "un magnifico festino come in un'ultima pagina d'Asterix".

Jean-Roger Samuel Wolfgang si ricorda soprattutto di essere stato bloccato alla dogana di Domodossola, a causa del trasporto in treno, con destinazione Milano, di una scultura di cinquanta chili in due valigie scambiate per "due vasi di Pandora" per l'incapacità mentale di comprendere che potevano trattarsi di opere d'arte.

Poi nel dicembre 1967, il gruppo di teatro del Parametro mette in scena un testo di Pierre Louis Péclat, rappresentato a Parigi all'inizio dell'estate al Teatro-Club de La Muserie, Le Danube Bleu, Il Danubio Blu, tradotto e messo in scena da Adriano Freri.

Gérard Tolck firma il dispositivo scenico costruito con l'aiuto dell'autore e di un giovane milanese incontrato in un caffè. Si tratta di un largo rullo dipinto, una sorta di volume gigante, una vera "scenografia per sorprese" come menziona Pierre Louis Péclat, che viene azionata per tutta la durata della rappresentazione per far apparire una serie grafica nella quale notoriamente si nasconde un'anatra che riappare in maniera incongrua.

Nel 1969 i membri del Parametro si separano per seguire delle vie personali. Stessa cosa un po' più tardi per il gruppo Hanc come precisa Hugues Ryffel :

"Molto interessato dalle esperienze comunitarie del filosofo francese Charles Fournier, Gérard Tolck fu tentato per molto tempo di sviluppare un concetto di vita comunitaria, una specie di gruppo d'artisti liberamente cooptati.

Fu uno scacco. Una volta terminata la scuola d'arte e confrontatisi con le esigenze della vita, dovendo affrontare ognuno i propri problemi, il progetto di vita e di creazione in comunità dei membri del gruppo Hanc svanì.

Non rimasero che le "Edizioni Hanc" e un gruppo d'amici".

Comunque l'attività delle "Edizioni Hanc" non è da sottovalutare e si rivela molto feconda fino al 1972 come testimoniato qui sotto dalla lista delle opere editate.

OPERE EDITATE DALLE EDIZIONI HANC

Milakia, livre illustré de gravure sur bois de Gérard Tolk, Pierre Lois Péclat, Hanc, 1964

Midi, un caméléon, précédé d' *Introït* par Hugues Ryffel, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1965

La vocation ses mots, poème 1925-1965 accompagnés de sept dessins à lacunes, Michelle Seuphor, Hanc 1965. *Le monde est plain d'oiseaux*, un divertissement, Michel Seuphor, Hanc, 1968.

Paraboliques, Michel Seuphor, Hanc, 1966.

Clytemnestre, pièce en prologue, vingt-deux séquences et un épilogue, écrite en collaboration avec le théâtre-Création Lausanne, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1972.

Les cahiers Hanc avec :

De Pierre, de Hugues Ryffel avec une estampe de Pierre Jaquier.

Bonne année, de Philippe Poncet de la Grave.

Gotisme, de Pierre Louis Péclat et Jean-Roger Samuel Wolfgang.

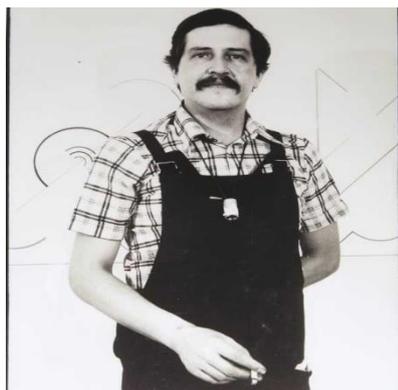
Etienne, de Denis Schneider.

La mise en page des ouvrages des Éditions Hanc est de Laurent Pizzotti et Philippe Poncet de la Grave.

EVÉNEMENT : La grand exposition Seuphor au printemps de 1968 au Musée de La Chaux-de-Fonds a été organisée et mise en place par Hanc : en Particulier Pierre Jaquier et Denis Shneider.

Elena Pontiggia

Tratto da - MIRO CUSUMANO



Mediolanum Editori Associati - Milano 1991.

Nato come quaderno di arte contemporanea nel corso del 1967 escono due numeri , “Il Parametro” affianca nello stesso anno alla rivista un piccolo spazio espositivo in via Morelli 1, dalle parti di Porta Venezia . E nell’arco di poco più di tre anni la galleria-laboratorio riesce ad affiancare alle mostre di pittura e scultura una costante sperimentazione teatrale, serate di musica dodecafonica ed elettronica, ricerche sul rapporto fra parola e suono, parola e movimento, parola e danza: Sembra impossibile, ripercorrendo idealmente quelle vicende, pensare che alcuni giovani abbiano saputo

organizzare incontri culturali di tale qualità, dovendo lottare da un lato con l'affannosa limitatezza dei mezzi economici. Dall'altro con il disinteresse della maggior parte della critica:

Nell'ambito del "Parametro", all'interno di un lavoro comune che coinvolge diversi contributi, Adriano Freri si occupa della parte teatrale, e in particolare della regia dei lavori allestiti. Paola Cusumano e il critico Alberto Veca e Sergio Gavirati presentano loro testi poetici; Franca Sacchi compie studi sul movimento in relazione alla parola e coordina cicli di audizioni di musica d'avanguardia (a cui interviene, tra l'altro, Giuseppe Chiari) ; Miro Cusumano, Mario Coscini e Emiliano Bonfanti coordinano l'attività della ricerca visiva.

Già nel primo numero della rivista si legge: "L'esigenza prima, in sede artistica, il criterio delle nostre scelte possono essere riassunte nella parola "spirituale" [...] È questa impostazione legata, non formalmente, ma nel suo significato intrinseco, a tutta la tradizione artistica che ha formato oggi i nostri gusti e le nostre esigenze". E poco più oltre si cita un brano di Michel Seuphor, tratto da *Lo stile e il grido*: "Noi viviamo in una foresta di forme, in un caos di ritmi, di misure; l'artista le isola e, per magico contatto, dona ad esse un'anima. [...] Poesia - diceva Boccaccio - è teologia. [...] Io propongo di allargare questa definizione e di proclamare che tutta l'arte è metafisica. Se questo è vero, in maniera più evidente per l'arte astratta dove la vita interiore dell'uomo si esprime direttamente., noi dobbiamo considerare le opere di Mondrian, Sophie Tauber, Arp, Freundlich, Gorin, come puri esercizi spirituali."

Attraverso Seuphor, che nella sua pittura si riallaccia alla nozione di arte come spiritualità teorizzata da Kandinsky e perseguita dal neoplasticismo, la rivista pone dunque tra le proprie dichiarazioni di poetica la ricerca della dimensione interiore dell'espressività.

Praticare l'avanguardia non significa avviare una serie di sperimentazioni formali, di tentativi stilistici fini a se stessi, ma cercare, al di fuori delle 'mode pseudo-scientifiche degli...ismi' al di là delle 'catalogazioni stigmatizzanti' una 'riscoperta dei valori spirituali dell'arte?.

Proprio il rapporto con Seuphor, d'altra parte, rimane uno degli esiti più rilevanti dell'attività culturale del 'Parametro'. Dell'artista belga, amico di Mondrian, aderente al movimento 'Abstraction-Création', animatore con Torres-Garcia del gruppo 'Cercle et Carré', viene rappresentato nella galleria, nel 1968, un breve testo del 1926, *L'effimero è eterno*.

Si tratta di una pièce inedita di 'teatro-antiteatro', di cui Mondrian aveva curato a suo tempo le scenografie, le uniche da lui realizzate. Quella del 'Parametro' (regia di Adriano Freri, traduzione di Paola Cusumano e Alberto Veca, scene ricostruite da Carlo Nangeroni sul modello di Mondrian) è la prima rappresentazione assoluta.

Per l'occasione lo stesso Seuphor viene a Milano e nelle sale della galleria (dove viene anche allestita una sua mostra) tiene una conferenza su un argomento allora - siamo, non si deve dimenticare, nel '68 - molto sentito: la funzione dell'artista nella società contemporanea.

L'anno successivo, nel 1969, Cusumano presenta sempre al 'Parametro?', l'opera *Interata*, eseguita in collaborazione con Romano Rizzato il lavoro, che allude già nel titolo a una

idea di relazione, si compone di quattro quadrati, che accostano e amalgamano le ricerche dei due artisti.

Come scrive Francesco Vincitorio, in una attenta recensione su "Nac", si tratta di un'opera 'formata da elementi modulari di Cusumano e da 'strutture' di Rizzato, uniti insieme. Questi due giovani hanno cercato di individuare i possibili elementi comuni della loro operosità e, pur conservando la propria autonomia (niente 'quattro a due mani', per intenderci) con opportuno accostamento, hanno voluto saggiare se potesse venirne fuori un potenziamento delle possibilità espressive delle loro singole opere. Il tema è di grande interesse e viene spontaneo il riferimento ad uno dei nodi della ricerca attuale, specie nei giovani.

Un lavoro di gruppo (e appunto perciò potenziato e più efficace della semplice somma aritmetica dei componenti), ma facendo salda l'autonomia dei singoli.' (1969).

.....
... nell'ambito della sperimentazione teatrale condotta da Adriano Freri e Paola Cusumano Enrichelli si affianca Mila Vajani. Insieme, nell'estate del 1969, i tre lavorano a Calice Ligure, mentre

nell'inverno continuano le discussioni e le prove nel teatrino presso la chiesa di San Fedele a Milano Paola cura i testi, Mila la regia e Miro Cusumano la parte scenografica. Li seguono in questa ricerca, alcuni giovani attori: Paolo Bessegato, Massimo Parizzi, Dania Cappellini, Marina Trizio, Piero Pittini, Carla Casagrande, Valerio Corda, Luciana Barbarano.

Il loro obiettivo è quello di esplorare il rapporto tra parola e suono e (attraverso la deflagrazione dei testi, la moltiplicazione degli effetti sonori, la valorizzazione della parola indipendentemente dai suoi legami sintattici o dall'architettura della frase) annullare il senso comune, funzionale del linguaggio, restituendogli soprattutto un valore emotivo, e rilevandone al tempo stesso l'intrinseca ambiguità.

Analogamente la scenografia, o meglio le immagini che accompagnano la drammatizzazione, non sono allestimenti o repertori oggettuali, ma proiezioni che riverberano sullo spazio e sugli attori un alternarsi di luce e ombra, una lontana armonia geometrica. Le ricerche di Cusumano sul cerchio e il quadrato si amplificano nel vuoto, si dilatano sulla parete, scivolano sul volto dei recitanti, si confrontano con la parola e con la scena. Ai percorsi incompiuti, alle circonferenze e ai segmenti spezzati della pittura corrispondono i percorsi incompiuti, le sillabe e i periodi spezzati della scrittura teatrale.

Mila Vajani (più nota in quel periodo col cognome del marito, Gianni) era allora una giovane studentessa di università, allieva di Bettetini, appassionata di strutturalismo e attenta alla dimensione simbolico-evocativa del suono verbale: interessi, questi, che condivideva con Paola.

Tra il 1970 e il 1971 mette in scena, insieme appunto agli amici (che lavorano col nome di gruppo 'iterazione 70') tre opere teatrali della Enrichelli: *Diorema* e *La Prigionia* (Centro San Fedele, nel giugno 1970) e *Le forze a confronto* (presentato al Premio San Fedele nel maggio 1971, quindi al Teatro Uomo e a Cinisello, in piazza Gramsci, nel giugno dello stesso anno.

È un vero peccato che in accordo con la poetica del periodo che predicava la performance e guardava con sospetto alla oggettualizzazione dell'opera (ma anche con trascuratezza

tipica di chi è molto giovane, che non dà nessuna importanza alla memoria storica dei propri anni), il gruppo non abbia pensato di filmare o registrare le rappresentazioni. Dei tre lavori, che al di là del fascino visivo e verbale degli esiti testimoniano una non comune volontà innovativa, rimane purtroppo solo qualche fotografia.

In *Diorema* e *La prigionia* gli attori, in calzamaglia nera, col volto diviso a metà da due colori manicheisticamente contrastanti, recitano, dilaniandolo, il testo.

Ne citiamo qualche passaggio, perché le parole (anche se prive della coraltà interpretativa, della polifonia dissonante che ne costituisce il senso) mantengono intatta la loro suggestione.

Leggiamo in *Diorema*, ad esempio: 'Magia della voce nel non pensiero che sfugge la costruzione forzata nella ricerca della linea la costruzione linea retta cerchio. 'Dove si può cogliere, tra l'altro, l'eco della pittura di Cusumano, non tanto nel riferimento alla *retta* e al *cerchio*, o allo *sfuggire la costruzione forzata*, quanto proprio nel disorientamento della frase che procede per segmenti, per incastri, per arresti improvvisi.

Nelle *Forze a confronto*, invece, il testo è estrapolato da giornali e scritti del 1921, del periodo cioè delle occupazioni delle fabbriche immediatamente precedente il fascismo.

Le frasi, scandite e ripetute con intensità ossessiva, sono accompagnate anche qui da una sequenza di diapositive che proiettano le forme geometriche (cerchio e quadrato) sul muro, creando una cornice in cui si colloca, in un rapporto spaziale esattamente studiato, l'attore.

Si può notare, d'altra parte, che, se parole e immagini procedono affiancate (e non mancano, nel testo, riferimenti precisi alla pittura di Cusumano: 'Poiché da cerchio e quadrato svolge il pensiero da colore a non colore/la conoscenza è quello che vedere non mente ma offre possibili ricreazioni a rigore/a questo si allinea l'uso della forma è mezzo di liberazione'), la tensione percussiva e reiterante del lavoro appartiene più alla sensibilità di Paola che a quella di Miro.

Emerge insomma, in questa scrittura plastica, una dimensione nervosa e drammatica, che nella pittura è di solito riassorbita dall'equilibrio classico delle forme.

Proprio osservando questi esiti, dunque, si può comprendere per contrasto un'altra caratteristica dell'artista: la compostezza linguistica. La sua geometria, pur impostata su una continua frammentazione, da al frammento una serenità classica.....

Un esempio di sensibilità pluridisciplinare (che al di là delle definizioni cripto-strutturaliste si avvicina, più di quanto sembri, all'idea romantica di opera d'arte totale), si ha anche in occasione della personale da 'Onorato Workshop', a Milano, nell'aprile del 1971.

La mostra, oltre alle 'ricerche diacroniche di variazione modulare' di Cusumano, propone studi elettronici sul colore di Mila Vajani, e interventi di scrittura di Veca, elaborati foneticamente dalla stessa Vajani ed eseguiti dai cinque attori delle Forze a confronto (Barbarano, Bessegato, Casagrande, Cordae Parizzi).

Mickael Tolck

Dal Catalogo della retrospettiva Gérard Tolck dal 4 Giugno al 21 Agosto 2011 al

Musée Jurassien des arts a Moutir CH

Les "Hnc" regroupent une bande de copains des Beaux-Arts de Lausanne autour d'un mouvement artistique autoproclamé qui fonde par la suite une maison d'édition: Les Editions Hanc, dans lesquelles Michel Seuphor, poète et historien de l'art, et Pierre Louis Péclat, poète et dramaturge, sont notamment publiés.

La genèse du collectif "Hanc" mérite qu'on s'y attarde. Gérard Tolck, alors étudiant à Lausanne, lue pendant les vacances d'été 1962 un atelier à Champoz où il invite des amis des Beaux-Arts à fin de créer ensemble. Ici. Toute tentative de restitution de l'esprit et des circonstances du baptême de ce mouvement ne parviendrait pas à la cheville du récit fait par l'un des membres, Philippe Poncet:

"(...) un radieux matin, vers treize heures, nous prenions notre petit déjeuner à l'estaminet local... Il faut dire que nous passions la plus grande partie de nos soirées dans un bistrot de Bévillard où nous consacrons toute notre énergie à contrecarrer les plans d'un malheureux qui voulait écouter en boucle *Et j'entend siffler le train* chanté par Richard Anthony, le chanteur mou. De notre côté, nous contre-attaquons avec Gainsbourg *La chanson de Prévert*. Mais voilà, pour soutenir un tel combat, le carburant était nécessaire, et la remontée à Champoz à pied dans la nuit noire difficile, aussi, pour cause d'horribles hululements de bêtes féroces et légendaires dont nous n'osons même pas évoquer le nom, j'en frissonne encore, »

Gérard avait donc commandé un demi de Shabziger - c'est-à-dire qu'il espérait qu'on lui serve du Shafiser, un vin blanc frais, perlant et élégant, parfait pour un petit matin - le soleil dispensait ses bienfaits - mais néanmoins ardents - rayons sur la tonnelle qui nous abritait, bref, le monde tournait paisiblement ... C'est alors que Gérard Tolck, levant une paupière sur un regard lourd (ou vitreux, je ne me souviens pas bien) prononça, me regardant, ces paroles désormais gravées à l'orphain (*sic*) dans le marbre de ma mémoire : « C'est fou ce que t'es Hanc ! »

Décision fut prise sur champ et à l'unanimité de fonder un mouvement artistique. Cela méritait de s'arroser et nous re-commandâmes d'acheter un nouveau demi de cet excellent petit vin qui mériterait d'être mieux connu. »

Par la suite les protagonistes de Hanc, Gérard Tolck, Laurent Pizzotti, Philippe Poncet de la Grave, Jean Roger Wolfgang, Denis Schnaider, Hugues Ryffel, Jacques Cesa, Pierre Jaquier et Pierre Louis Péclat, trouveront d'autres explications plus ou moins flatteuses et parfois tout aussi drôles qui mériteraient un développement en soi. Néanmoins l'anecdote fondatrice est confirmée par au moins un deuxième membre des Hanc ».

Dans le courant de l'année 1967, Michel Seuphor met en relation les « Hanc » avec « Il Parametro » : deux collectifs d'artistes qui lui semblent travailler dans le même esprit et qui pourraient faire des choses ensemble.

Du côté de « Il Parametro », l'idée germe en 1966 dans l'esprit d'un collectif de jeunes artistes milanais sous la forme d'une revue d'art qui guerroyait contre l'idéologie dominante en matière d'esthétique. Selon Emiliano Bonfanti, un des fondateurs, la revue revendique avant tout une conception abstraite et constructiviste de l'art - radicalement niée à

l'époque par l'ensemble de la critique – dans l'esprit des avant-gardes artistiques du début du XX^e siècle. (De Stijl, Constructivisme, Abstraction Creation, Cercle et Carré, vision du Bauhaus ..). La démarche des instigateurs de cette revue s'ingénie à souligner l'importance de la spiritualité comme base du travail artistique spécialement dans la peinture abstraite et en réaction aux recherches contemporaines bien vue du moment : l'art cinétique, l'optical-art (l'op'art), l'art conceptuelle et le pop art.

Sept artiste fondent « Il Parametro ». Trois peintres : Miro Cusumano, Mario Coscini et Emiliano Bonfanti ; trois écrivains : Paola de Pace Cusumano, dramaturge ; Sergio Gavirati, poète et Alberto Veca, poète et critique d'art ; ainsi qu'un metteur en scène de théâtre : Adriano Freri. Deux numéros sont publiés dans le courant de l'année 1967, puis s'ouvre une galerie laboratoire éponyme, via G. Morelli 1 à Milan. Laquelle accueille des expositions de peinture évidemment, mai aussi des performances théâtrales, du cinéma d'essai, de la musique ou encore de la danse expérimentale.

Au mois de septembre 1967, Gérard Tolck, en rupture avec l'intimisme enseigné qu'il qualifie d'esthétisme pâle et formel et découvrant la puissance de la couleur pure et de forme dynamique qui caractériseront son œuvre future, se rend à Milan pour créer le premier contact entre les deux collectifs qui partagent une visée commune dans les revendications artistiques. Emiliano Bonfanti et lui vont rapidement se lier d'amitié et partager un atelier deux ans durant, via Lazzaretto à Milan.

Cette période marque profondément tout les toiles estampillées *MLE* du peintre qui, en se coupant temporairement de quelque dérivé de la figuration, se réapproprie ainsi les fondamentaux dans une perspective abstraite : le Mouvement, la Ligne, l'Espace.

Durant l'hiver 1967, Il Parametro et Hanc organisent une exposition de peinture et de sculpture sur le thème du « Cercle », Il Cerchio, à laquelle de nombreux Hanc participent en même temps que d'autres acteurs de la peinture italienne abstraite et plutôt constructiviste. Philippe Poncet de la Grave se souvient que les Italiens leur avaient offert à Milan « Un festin beau comme une dernière page d'Astérix » Jean-Roger Samuel Wolfgang retient surtout le fait d'avoir été bloqué à la douane de Domodossola, alors qu'il transportait dans le train à la destination de Milan une sculpture de cinquante kilos dans deux valises, retenue opiniâtrement par deux pandores soupçonneux dans l'incapacité mentale de comprendre qu'il puisse s'agir d'une œuvre d'art.

Puis en décembre 1967, le groupe de théâtre du Parametro monte une pièce de Pierre Louis Péclat, jouée à Paris au début de l'été au théâtre-Club de la Muserie, *Le Danube Bleu*, *Il Danubio Blu*, traduit et mis en scène par Adriani Freri, Gérard Tolck signe le dispositif scénique qu'il construit avec l'aide de l'auteur et d'un jeune Milanais rencontré dans un café. C'est un large rouleau peint, une sorte de volume géant, un véritable « décor à prodiges » comme le mentionne Pierre Louis Péclat, que l'on actionne tout le long de la représentation pour faire apparaître une suite graphique dans laquelle se cache notamment un canard qui réapparaît de manière incongrue.

En 1969 les membres de Parametro se séparent pour suivre des voies personnelles. Même bilan un peu plus tard pour les Hanc comme le précise Hugues Ryffel :

«Très intéressé par les expériences communautaires du philosophe français Charles Fournier, Gérard Tolck a longtemps tenté de développer un concept de vie communautaire, une sorte de collectif d'artistes librement coopté. Ce fut un échec. Le

membres du group Hanc, une fois quittée l'école d'art et confrontés aux exigences de la vie, chacun ayant affaire à ses propres problèmes, le projet de vie et de création en communauté s'est évanoui. Il n'en est resté que les Editions Hanc et un groupe d'amis. »

Cependant l'activité des Editions Hanc n'est pas à négliger et se révèle tout à fait féconde jusqu'en 1972 comme en témoigne ci-dessous la liste des ouvrages parus.

OUVRAGES PARUS AUX EDITIONS HANC

Milakia, livre illustré de gravure sur bois de Gérard Tolk, Pierre Lois Péclat, Hanc, 1964

Midi, un caméléon, précédé d' *Introït* par Hugues Ryffel, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1965

La vocation ses mots, poème 1925-1965 accompagnés de sept dessins à lacunes, Michelle Seuphor, Hanc 1965.

Le monde est plain d'oiseaux, un divertissement, Michel Seuphor, Hanc, 1968.

Paraboliques, Michel Seuphor, Hanc, 1966.

Clytemnestre, pièce en prologue, vingt-deux séquences et un épilogue, écrite en collaboration avec le théâtre-Création Lausanne, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1972.

Les cahiers Hanc avec :

De Pierre, de Hugues Ryffel avec une estampe de Pierre Jaquier.

Bonne année, de Philippe Poncet de la Grave.

Gotisme, de Pierre Louis Péclat et Jean-Roger Samuel Wolfgang.

Etienne, de Denis Schneider.

La mise en page des ouvrages des Éditions Hanc est de Laurent Pizzotti et Philippe Poncet de la Grave.

EVÉNEMENT : La grand exposition Seuphor au printemps de 1968 au Musée de La Chaux-de-Fonds a été organisée et mise en place par Hanc : en Particulier Pierre Jaquier et Denis Shneider

LE PARAMÈTRE DE L'ART CONTEMPORAIN

Emiliano Bonfanti et Miro Cusumano, après une période de partage avec d'autres artistes : Gianni Brusamolino, Aldo Dazzi, Paolo Schiavocampo et Enrico Vitali dans l'atelier de Via Borromei 2, entre 1961 et 1963, se sont retrouvés en 1964 et ont découvert qu'ils exploraient un champ de recherche commun.

Leur travail concerne et approfondit le mouvement entre le sujet et l'espace, exprimé par une gestuelle raisonnée qui dérive de la leçon futuriste italienne de Boccioni et Balla, tout en prenant en compte ce qui a été réalisé en peinture par l'Informel dans ce domaine.

Le travail de peinture de leur ami commun Enrico Vitali a constitué une référence importante.

L'amitié entre eux se renforce après la rencontre avec Sante Bagnoli, le peintre américain William Congdon et son secrétaire Paolo Mangini, liés à l'époque au mouvement catholique fondé par Don Luigi Giussani [GS] Gioventù Studentesca, qui organisent un lieu de rencontre pour les peintres afin de discuter du phénomène de la peinture et du Sacré dans la Via Bagutta n° 1 (où William Congdon avait également son atelier).

Le sacré comme fondement de la spiritualité dans les problèmes de l'art, qui devait être libéré de l'influence de toute une littérature visant le malaise social de l'homme et le conditionnement d'une angoisse existentielle irrésolue, si chère à la critique d'art officielle de l'époque.

Cette rencontre a conduit, au cours de l'été 1964, Sante Bagnoli et Emiliano Bonfanti à réaliser un long métrage sur William Congdon dans son studio d'été situé dans le monastère abandonné de San Lorenzo à Subiaco et, en septembre de la même année, à la publication de "Quaderni di Bagutta 1".

Toujours en septembre 1964, Miro Cusumano et Emiliano Bonfanti décident de louer ensemble un studio à Milan, au 8 Via Lazzaretto.

En 1965, Cusumano épouse Paola Enrichelli, écrivain de théâtre, et Sante Bagnoli ouvre la maison d'édition Jaka Book, Via Bagutta 1.

En septembre de la même année, le metteur en scène Adriano Freri fait une apparition dans le studio de la Via Lazzaretto,

Quelques mois plus tard, au théâtre "La Cripta" de Milan, "Preludio per un dolce mezzogiorno" de Paola Enrichelli, avec des décors de Miro Cusumano et des costumes d'Emiliano Bonfanti.

En 1966, Bonfanti, Cusumano, Enrichelli et Freri sont rejoints par Sergio Gavirati et Alberto Veca, poètes, et Mario Coscini, peintre.

La même année, le groupe fonde la revue d'art "IL Parametro Arte Contemporanea" et ouvre l'année suivante la galerie-atelier du même nom, Via Morelli 1.

En 1967, Michel Seuphor met en contact les artistes des Paramètres avec un groupe d'artistes suisses composé de Gérard Tolck, Laurent Pizzotti, Philippe Poncet de la Grave, Jean Roger Wolfgang, Denis Schneider, Hugues Ryffel, Jaques Cesa, Pierre Jaquier et Abonnez-vous à DeepL Pro pour éditer ce document. Visitez www.DeepL.com/pro pour en savoir plus.
Pierre Louis Péclat qui, selon lui, travaillaient dans le même esprit et avaient fondé une maison d'édition "HANC" à Lausanne.

De cette rencontre est née l'exposition "IL CERCHIO" (LE CERCLE), à laquelle ont participé le groupe "Il Parametro -Italie" et le groupe "Hanc -Suisse", qui a été réalisée en décembre 1967 dans les salles de la galerie Laboratorio Il Parametro.

L'année suivante, au même endroit, Adriano Freri a mis en scène la pièce "Le Danuble Bleu" de Pierre Louis Péclat dans une scénographie de Gérard Tolck. En 1968, deux autres peintres, Oliviero Berni et Romano Rizzato, rejoignent le Parametro.

Mickael Tolck

Extrait du catalogue de la rétrospective Gérard Tolck, du 4 juin au 21 août 2011, à l'Institut de recherche et de développement de l'Union européenne. Musée Jurassien

des arts à Moutir CH "Hanc" réunit un groupe de camarades de l'Académie des Beaux-Arts de Lausanne autour d'un mouvement artistique autoproclamé et fonde peu après une maison d'édition : EDIZIONI HANC, dans laquelle le poète et historien de l'art Michel Seuphor et Pierre Louis Péclat, poète et dramaturge, seront publiés de manière célèbre.

Il convient de s'attarder sur la genèse du groupe "Hanc". Gérard Tolck, alors étudiant à Lausanne, loue pendant les vacances d'été 1962 un atelier à Champoz où il invite des amis de l'Académie des Beaux-Arts à travailler ensemble et à créer un groupe. On ne saurait, avec tous les efforts possibles et imaginables, égaler l'esprit et les circonstances qui ont présidé au baptême de ce mouvement, si ce n'est en se référant au souvenir écrit par l'un d'entre eux, Philippe Poncet :

"(...) par un beau matin, nous déjeunions à la taverne du coin... Il faut dire que nous passions la grande majorité de nos soirées dans une taverne de Bévillard où nous consacrons toute notre énergie à contrer les plans d'un malade qui voulait à tout prix écouter la faible chanson *And I Hear the Train Whistle* chantée par Richard Antony. De notre côté, nous contre-attaquons la chanson de Prévert avec Gainsbourg. Mais bien sûr, pour soutenir une telle lutte et une telle marche dans la nuit noire jusqu'à Champoz, il fallait du super carburant, notamment à cause des hurlements terrifiants de bêtes féroces légendaires, dont je frémis encore, et dont nous n'osions même pas évoquer les noms.

Gérard avait donc commandé un demi-litre de Shabziger - comme pour dire qu'il espérait qu'on lui servirait du Shafiser, un vin blanc frais, pétillant et élégant, parfait de bonne heure - le soleil nous dispensait ses bienfaits - des rayons non moins ardents sur la pergola qui nous abritait, bref, le monde tournait paisiblementC'est alors que Gérard Tolck, soulevant une paupière au regard lourd (ou vitreux, je ne me souviens plus très bien), prononça, en me regardant, ces mots, désormais gravés par l'orfèvre (sic) dans le marbre de ma mémoire : "Quel imbécile tu es ! ...Tu es Hanc !"

La décision fut instantanée et unanime de fonder un mouvement artistique. Cela méritait d'être édulcoré et nous avons renvoyé un demi-litre de cet excellent vin qui méritait d'être mieux connu.

Par la suite, les protagonistes de Hanc, Gérard Tolck, Laurent Pizzotti, Philippe Poncet de la Grave, Jean Roger Wolfgang, Denis Shneider, Hugues PRyffel, Jaques Cesa, Pierre Jaquier et Pierre Louis Péclat, ont trouvé d'autres explications plus ou moins séduisantes et parfois tout aussi hilarantes qui méritent d'être racontées.

Néanmoins, l'anecdote de la fondation est confirmée par au moins un autre membre de "Hanc".

Au cours de l'année 1967, Michel Seuphor met 'Hanc' en contact avec 'The Parameter' : deux groupes d'artistes qui lui semblent travailler dans le même esprit et qui peuvent faire des choses ensemble.

Pour le "Parametro", l'idée a germé en 1966 dans l'esprit d'un groupe de jeunes artistes milanais sous la forme d'un magazine d'art luttant contre l'idéologie dominante en matière d'esthétique.

Selon Emiliano Bonfanti, l'un des fondateurs, la revue revendique d'abord une conception abstraite et constructiviste de l'art dans le sillage des avant-gardes du début du XXe siècle

(De Stijl, Constructivisme, Abstraction Création, Cercle et Carré, vision Bauhaus...) radicalement niée par la plupart des critiques de l'époque.

L'esprit des animateurs de ce magazine a tenu à souligner l'importance de la spiritualité comme base du travail artistique, notamment dans la peinture abstraite, en réaction aux recherches contemporaines très en vogue à l'époque : art cinétique, art optique (op-art), art conceptuel et pop art.

Sept artistes ont fondé "Il Parametro". Trois peintres : Emiliano Bonfanti, Mario Coscini et Miro Cusumano, trois écrivains : Paola de Pace Cusumano, dramaturge, Sergio Gavirati, poète et Alberto Veca, poète et critique d'art, et un metteur en scène de théâtre, Adriano Freri.

Deux numéros sont publiés au cours de l'année 1967, puis une galerie-atelier est ouverte sous le même nom, au 1 Via Goffredo Mameli à Milan, où sont naturellement organisées des expositions de peinture, mais aussi des représentations théâtrales, du cinéma d'art et d'essai, de la musique et de la danse expérimentale.

En septembre 1967, Gérard Tolck, rompant avec l'enseignement intimiste qu'il a reçu et qu'il considère comme un pâle esthétisme formel, et découvrant la puissance de la couleur pure et de la forme dynamique qui caractérisera son oeuvre future, se rend à Milan pour créer un premier contact entre les deux groupes qui partagent un même mode de revendication artistique.

Emiliano Bonfanti et lui se sont rapidement liés d'amitié et ont partagé un studio dans la Via Lazzaretto à Milan pendant deux ans.

Cette période marquera profondément toutes les toiles intitulées MLE du peintre qui, mettant temporairement de côté les résidus figuratifs, se réapproprie ainsi, dans une perspective abstraite, les principes fondamentaux : Mouvement, Ligne, Espace.

Au cours de l'hiver 1967, Il Parametro et Hanc organisent une exposition de peinture et de sculpture sur le thème du "Cercle" à laquelle participent de nombreux artistes du groupe Hanc et d'autres artistes du groupe italien de peinture abstraite plutôt constructiviste. Philippe Poncet de la Grave se souvient que les Italiens avaient offert à Milan "une fête magnifique comme dans une dernière page d'Astérix".

Jean-Roger Samuel Wolfgang se souvient surtout d'avoir été arrêté à la douane de Domodossola, en raison du transport par train, à destination de Milan, d'une sculpture de cinquante kilos dans deux valises prises pour "deux boîtes de Pandore" en raison de son incapacité mentale à comprendre qu'il pouvait s'agir d'oeuvres d'art.

Puis, en décembre 1967, la troupe Parametro met en scène un texte de Pierre Louis Péclat, joué à Paris au début de l'été au Théâtre-Club de La Muserie, Le Danube Bleu, traduit et mis en scène par Adriano Freri.

Gérard Tolck signe le dispositif scénique construit avec l'aide de l'auteur et d'un jeune Milanais rencontré dans un café. Il s'agit d'un grand rouleau peint, sorte de volume géant, véritable "scénographie à surprises" comme le dit Pierre Louis Péclat, qui est actionné pendant la durée du spectacle pour faire apparaître une série graphique dans laquelle on sait qu'un canard réapparaît de manière incongrue.

En 1969, les membres de Parameter se séparent pour suivre leurs propres chemins. Même chose un peu plus tard pour le groupe Hanc comme le souligne Hugues Ryffel :

"Très intéressé par les expériences communautaires du philosophe français Charles Fournier, Gérard Tolck a longtemps tenté de développer un concept de vie communautaire, une sorte de groupe d'artistes librement cooptés.

C'est un échec. Après avoir terminé l'école d'art et fait face aux exigences de la vie, chacun devant gérer ses propres problèmes, le projet des membres du groupe Hanc de vivre et de créer en communauté s'est évanoui.

Il ne restait plus que "Hanc Editions" et un groupe d'amis.

Cependant, l'activité des "Edizioni Hanc" n'est pas à sous-estimer et s'est révélée très fructueuse jusqu'en 1972, comme le montre la liste des ouvrages édités ci-dessous.

OUVRAGES PUBLIÉS PAR LES ÉDITIONS HANC

Milakia, livre illustré de gravure sur bois de Gérard Tolck, Pierre Lois Péclat, Hanc, 1964
Midi, un caméléon, précédé d' Introït par Hugues Ryffel, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1965
La vocation ses mots, poème 1925-1965 accompagné de sept dessins à lacunes, Michelle Seuphor, Hanc 1965. Le monde est plain d'oiseaux, un divertissement, Michel Seuphor, Hanc,1968.

Paraboliques, Michel Seuphor, Hanc, 1966.

Clytemnestre, pièce en prologue, vingt-deux séquences et un épilogue, écrite en collaboration avec le théâtre-Création Lausanne, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1972.

Les cahiers Hanc avec :

De Pierre, de Hugues Ryffel avec une estampe de Pierre Jaquier.

Bonne année, de Philippe Poncet de la Grave.

Gotisme, de Pierre Louis Péclat et Jean-Roger Samuel Wolfgang.

Etienne, de Denis Schneider.

La mise en page des ouvrages des Éditions Hanc est de Laurent Pizzotti et Philippe Poncet de la Grave.

ÉVÉNEMENT : La grande exposition Seuphor au printemps de 1968 au Musée de La Chaux-de-Fonds a été organisée et mise en place par Hanc : en Particulier Pierre Jaquier et Denis Shneider.

Elena Pontiggia

Tiré de - MIRO CUSUMANO -

Mediolanum Editori Associati - Milan 1991.

Né comme un cahier d'art contemporain, deux numéros sont parus en 1967. La même année, "Il Parametro" a rejoint la revue avec un petit espace d'exposition à Via Morelli 1, près de Porta Venezia . En l'espace d'un peu plus de trois ans, la galerie-laboratoire réussit à combiner des expositions de peinture et de sculpture avec une expérimentation théâtrale constante, des soirées de musique dodécaphonique et électronique, des recherches sur le rapport entre mot et son, mot et mouvement, mot et danse : il semble impossible, en

retracant idéalement ces événements, de penser que des jeunes aient pu organiser des rencontres culturelles d'une telle qualité, en luttant d'une part avec des moyens économiques d'une étonnante limpidité. D'autre part, avec le désintérêt de la plupart des critiques :

Dans le cadre du "Paramètre", dans le cadre d'un travail commun impliquant diverses contributions, Adriano Freri s'occupe de la partie théâtrale, et en particulier de la direction des oeuvres mises en scène. Paola Cusumano et les critiques Alberto Veca et Sergio Gavirati présentent leurs textes poétiques ; Franca Sacchi réalise des études sur le mouvement en relation avec la parole et coordonne des cycles d'auditions de musique d'avant-garde (auxquels participe notamment Giuseppe Chiari) ; Miro Cusumano, Mario Coscini et Emiliano Bonfanti coordonnent l'activité de recherche visuelle.

Dès le premier numéro de la revue, on peut lire : "L'exigence première en art, le critère de nos choix se résume dans le mot "spirituel" [...] C'est cette approche liée, non pas formellement, mais dans sa signification intrinsèque, à toute la tradition artistique qui a façonné nos goûts et nos besoins d'aujourd'hui". Et un peu plus loin, un passage de Michel Seuphor est cité, extrait du *Style et du Cri* : "Nous vivons dans une forêt de formes, dans un chaos de rythmes, de mesures ; l'artiste les isole et, par un contact magique, leur donne une âme. [...] La poésie - disait Boccace - est une théologie. [Je propose d'élargir cette définition et de proclamer que tout art est métaphysique. Si cela est vrai, et plus particulièrement pour l'art abstrait où la vie intérieure de l'homme s'exprime directement, nous devons considérer les oeuvres de Mondrian, Sophie Tauber, Arp, Freundlich, Gorin, comme de purs exercices spirituels".

A travers Seuphor, qui rejoint dans sa peinture la notion d'art comme spiritualité théorisée par Kandinsky et poursuivie par le néo-plasticisme, le magazine place ainsi la recherche de la dimension intérieure de l'expressivité parmi ses énoncés poétiques.

Pratiquer l'avant-garde ne signifie pas initier une série d'expériences formelles, de tentatives stylistiques pour elles-mêmes, mais rechercher, en dehors des "modes pseudo-scientifiques des...ismes", au-delà des "catalogues stigmatisants", une "redécouverte des valeurs spirituelles de l'art...".

C'est précisément la relation avec Seuphor, en revanche, qui reste l'un des résultats les plus pertinents de l'activité culturelle du 'Paramètre'. L'artiste belge, ami de Mondrian, adepte du mouvement "Abstraction-Création", animateur avec Torres-Garcia du groupe "Cercle et Carré", a présenté à la galerie en 1968 un court texte datant de 1926, *L'éphémère est éternel*.

Il s'agit d'une oeuvre sans précédent de "théâtre-anthéâtre", pour laquelle Mondrian a conçu les décors, les seuls qu'il ait créés. La première représentation est celle de "Parametro" (mise en scène d'Adriano Freri, traduction de Paola Cusumano et Alberto Veca, scènes reconstituées par Carlo Nangeroni d'après la maquette de Mondrian).

Pour l'occasion, Seuphor lui-même est venu à Milan et, dans les salles de la galerie (où se trouvait également l'une de ses expositions), il a donné une conférence sur un sujet qui était alors - nous sommes, ne l'oublions pas, en 68 - très en vogue : la fonction de l'artiste dans la société contemporaine.

L'année suivante, en 1969, Cusumano présente l'oeuvre *Interata*, toujours au "Parametro ?", réalisée en collaboration avec Romano Rizzato. L'oeuvre, dont le titre fait déjà allusion à une idée de relation, est composée de quatre carrés qui juxtaposent et fusionnent les recherches des deux artistes.

Comme l'écrit Francesco Vincitorio dans une critique réfléchie de 'Nac', il s'agit d'une oeuvre "composée d'éléments modulaires de Cusumano et de 'structures' de Rizzato, réunis ensemble". Ces deux jeunes hommes ont essayé d'identifier les éléments communs possibles de leur travail et, tout en conservant leur autonomie (pas de "quatre par deux", pour être clair) avec une juxtaposition opportune, ils ont voulu tester si une amélioration des possibilités expressives de leurs oeuvres individuelles pouvait en résulter. Le thème est très intéressant et la référence à l'un des noeuds de la recherche actuelle, en particulier chez les jeunes, va de soi.

Un travail de groupe (et donc précisément responsabilisé et plus efficace que la simple somme arithmétique des composantes), mais rendant l'autonomie des individus ferme". (1969).

... dans le cadre de l'expérimentation théâtrale menée par Adriano Freri et Paola Cusumano Enrichelli, Mila Vajani les rejoint. Ensemble, durant l'été 1969, ils travaillent à Calice Ligure, tandis que

En hiver, les discussions et les répétitions se poursuivent dans le petit théâtre de l'église San Fedele à Milan Paola s'occupe des textes, Mila de la mise en scène et Miro Cusumano de la scénographie. Ils sont suivis dans cette quête par de jeunes acteurs : Paolo Bessegato, Massimo Parizzi, Dania Cappellini, Marina Trizio, Piero Pittini, Carla Casagrande, Valerio Corda et Luciana Barbarano.

Leur but est d'explorer la relation entre le mot et le son et (à travers la déflagration des textes, la multiplication des effets sonores, la valorisation du mot indépendamment de ses liens syntaxiques ou de l'architecture de la phrase) d'annuler le sens commun et fonctionnel du langage, en lui redonnant avant tout une valeur émotionnelle, tout en révélant son ambiguïté intrinsèque.

De même, la scénographie, ou plutôt les images qui accompagnent la dramatisation, ne sont pas des montages ou des répertoires d'objets, mais des projections qui se répercutent sur l'espace et les acteurs avec une alternance d'ombre et de lumière, une harmonie géométrique lointaine. Les recherches de Cusumano sur le cercle et le carré s'amplifient dans le vide, se dilatent sur le mur, glissent sur les visages des acteurs, se confrontent à la parole et à la scène. Aux chemins inachevés, aux cercles et aux segments brisés de la peinture correspondent les chemins inachevés, les syllabes et les périodes brisées de l'écriture théâtrale.

Mila Vajani (plus connue à l'époque sous le nom de famille de son mari, Gianni) était alors une jeune étudiante universitaire, élève de Bettetini, passionnée par le structuralisme et

attentive à la dimension symbolique-évocatrice du son verbal : des intérêts qu'elle partageait avec Paola.

Entre 1970 et 1971, lui et ses amis (sous le nom de "iteration 70") mettent en scène trois pièces d'Enrichelli : *Diorema* et *La Prigionia* (Centro San Fedele, en juin 1970) et *Le forze a confronto* (présenté au Prix San Fedele en mai 1971, puis au Teatro Uomo et à Cinisello, Piazza Gramsci, en juin de la même année).

Il est dommage que, conformément à la poétique de l'époque, qui prônait la performance et regardait avec méfiance l'objectivation de l'oeuvre (mais aussi avec une insouciance typique des très jeunes, qui n'accordent aucune importance à la mémoire historique de leurs années), le groupe n'ait pas pensé à filmer ou à enregistrer les performances. Des trois oeuvres, qui au-delà de la fascination visuelle et verbale des résultats témoignent d'une volonté d'innovation peu commune, il ne reste malheureusement que quelques photographies.

Dans *Diorema* et *La prigionia*, les acteurs, en collants noirs, le visage coupé en deux par deux couleurs manichéennes contrastées, jouent, en le déchirant, le texte.

Nous en citons quelques passages, car les mots (même privés de la choralité interprétative, de la polyphonie dissonante qui constitue leur sens) gardent leur force de suggestion.

Nous lisons par exemple dans *Diorema* : "Magie de la voix dans la non-pensée qui échappe à la construction forcée dans la recherche de la ligne, de la construction, de la ligne droite et du cercle. Où l'on perçoit, entre autres, l'écho de la peinture de Cusumano, non pas tant dans la référence à la ligne droite et au cercle, ou à la fuite de la construction forcée, mais précisément dans la désorientation de la phrase qui procède par segments, par emboîtements, par arrêts brusques.

Dans *Forze a confronto, en revanche*, le texte est extrapolé à partir de journaux et d'écrits de 1921, c'est-à-dire de la période des occupations d'usines précédant immédiatement le fascisme.

Les phrases, ponctuées et répétées avec une intensité obsessionnelle, sont à nouveau accompagnées d'une séquence de diapositives projetant des formes géométriques (cercle et carré) sur le mur, créant un cadre dans lequel l'acteur est placé, dans une relation spatiale précisément étudiée.

On notera par ailleurs que si les mots et les images se côtoient (et les références précises à la peinture de Cusumano ne manquent pas dans le texte : "Puisque du cercle et du carré se déploie la pensée, de la couleur à la non-couleur/la connaissance est ce que voir ne ment pas mais offre des créations possibles à la rigueur/cela aligne l'usage de la forme comme moyen de libération"), la tension percussive et réitérative de l'oeuvre appartient davantage à la sensibilité de Paola qu'à celle de Miro.

En somme, une dimension nerveuse et dramatique se dégage de cette écriture plastique qui, en peinture, est habituellement résorbée par l'équilibre classique des formes.

C'est précisément en observant ces résultats que l'on peut comprendre, par contraste, une autre caractéristique de l'artiste : le calme linguistique. Sa géométrie, bien que basée sur une fragmentation continue, confère au fragment une sérénité classique.....

Un exemple de sensibilité pluridisciplinaire (qui, au-delà des définitions crypto-structuralistes, est plus proche qu'il n'y paraît de l'idée romantique de l'oeuvre d'art totale), apparaît également à l'occasion de l'exposition personnelle à l'"Atelier Onorato", à Milan, en avril 1971.

Outre les "recherches diachroniques de variations modulaires" de Cusumano, l'exposition présente des études de couleurs électroniques de Mila Vajani et des interventions d'écriture de Veca, élaborées phonétiquement par Vjani elle-même et interprétées par les cinq acteurs de Forze a confronto (Barbarano, Bessegato, Casagrande, Cordae Parizzi).

Mickael Tolck Extrait du catalogue de la rétrospective Gérard Tolck qui s'est tenue du 4 juin au 21 août 2011 au Musée des beaux-arts du Canada.

Musée Jurassien des arts à Moutir CH

Les "Hnc" regroupent une bande de copains des Beaux-Arts de Lausanne autour d'un mouvement artistique autoproclamé qui fonde par la suite une maison d'édition : Les Editions Hanc, dans lesquelles Michel Seuphor, poète et historien de l'art, et Pierre Louis Péclat, poète et dramaturge, sont notamment publiés.

La genèse du collectif "Hanc" mérite qu'on s'y attarde. Gérard Tolck, alors étudiant à Lausanne, lue pendant les vacances d'été 1962 un atelier à Champoz où il invite des amis des Beaux-Arts à fin de créer ensemble. Ici. Toute tentative de restitution de l'esprit et des circonstances du baptême de ce mouvement ne parviendrait pas à la cheville du récit fait par l'un des membres, Philippe Poncet :

"(...) un radieux matin, vers treize heures, nous prenions notre petit déjeuner à l'estaminet local... Il faut dire que nous passions la plus part de nos soirées dans un bistrot de Bévillard où nous consacrons toute notre énergie à contrecarrer les plans d'un malheureux qui voulait écouter en boucle *Et j'entends siffler le train* chanté par Richard Anthony, le chanteur mou. De notre côté, nous contre-attaquions avec Gainsbourg *La chanson de Prévert*. Mais voilà, pour soutenir un tel combat, le carburant était nécessaire, et la remontée à Champoz à pied dans la nuit noire difficile, aussi, pour cause d'horribles hululements de bêtes féroces et légendaires dont nous n'osons même pas évoquer le nom, j'en frissonne encore, "

Gérard avait donc commandé un demi de Shabziger - c'est-à-dire qu'il espérait qu'on lui serve du Shafiser, un vin blanc frais, perlant et élégant, parfait pour un petit matin - le soleil dispensait ses bienfaits - mais néanmoins ardents - rayons sur la tonnelle qui nous abritait, bref, le monde tournait paisiblement ... C'est alors que Gérard Tolck, levant une paupière sur un regard lourd (ou vitreux, je ne me souviens pas bien) prononça, me regardant, ces paroles désormais gravées à l'orphain (sic) dans le marbre de ma mémoire : " C'est fous ce que t'es Hanc ! "

Décision fut prise sur champ et à l'unanimité de fonder un mouvement artistique. Cela méritait de s'arroser et nous re-commandâmes d'acheter un nouveau demi de cet excellent petit vin qui mériterait d'être mieux connu. "

Par la suite les protagonistes de Hanc, Gérard Tolck, Laurent Pizzotti, Philippe Poncet de la Grave, Jean Roger Wolfgang, Denis Schnaider, Hugues Ryffel, Jacques Cesa, Pierre Jaquier et Pierre Louis Péclat, trouveront d'autres explications plus ou moins flatteuses et parfoi

tout aussi drôles qui mériteraient un développement en soi. Néanmoins l'anecdote fondatrice est confirmée par au moins un deuxième membre des Hanc ".

Dans le courant de l'année 1967, Michel Seuphor met en relation les " Hanc " avec " Il Parametro " : deux collectifs d'artistes qui lui semblent travailler dans le même esprit et qui pourraient faire des choses ensemble.

Du côté de " Il Parametro ", l'idée germe en 1966 dans l'esprit d'un collectif de jeunes artistes milanais sous la forme d'une revue d'art qui guerroyait contre l'idéologie dominante en matière d'esthétique. Selon Emiliano Bonfanti, un des fondateurs, la revue revendique avant tout une conception abstraite et constructiviste de l'art - radicalement niée à l'époque par l'ensemble de la critique - dans l'esprit des avant-gardes artistiques du début du XX^e siècle. (De Stijl, Constructivisme, Abstraction Création, Cercle et Carré, vision du Bauhaus ...). La démarche des instigateurs de cette revue s'ingénie à souligner l'importance de la spiritualité comme base du travail artistique spécialement dans la peinture abstraite et en réaction aux recherches contemporaines bien vue du moment : l'art cinétique, l'optical-art (l'op'art), l'art conceptuelle et le pop art.

Sept artistes fondent " Il Parametro ". Trois peintres : Miro Cusumano, Mario Coscini et Emiliano Bonfanti ; trois écrivains : Paola de Pace Cusumano, dramaturge ; Sergio Gavirati, poète et Alberto Veca, poète et critique d'art ; ainsi qu'un metteur en scène de théâtre : Adriano Freri. Deux numéros sont publiés dans le courant de l'année 1967, puis s'ouvre une galerie laboratoire éponyme, via G. Morelli 1 à Milan. Laquelle accueille des expositions de peinture évidemment, mais aussi des performances théâtrales, du cinéma d'essai, de la musique ou encore de la danse expérimentale.

Au mois de septembre 1967, Gérard Tolck, en rupture avec l'intimisme enseigné qu'il qualifie d'esthétisme pâle et formel et découvrant la puissance de la couleur pure et de forme dynamique qui caractériseront son oeuvre future, se rend à Milan pour créer le premier contact entre les deux collectifs qui partagent une visée commune dans les revendications artistiques. Emiliano Bonfanti et lui vont rapidement se lier d'amitié et partager un atelier deux ans durant, via Lazzaretto à Milan.

Cette période marque profondément tout les toiles estampillées MLE du peintre qui, en se coupant temporairement de quelque dérivé de la figuration, se réapproprie ainsi les fondamentaux dans une perspective abstraite : le Mouvement, la Ligne, l'Espace.

Durant l'hiver 1967, Il Parametro et Hanc organisent une exposition de peinture et de sculpture sur le thème du " Cercle ", Il Cerchio, à laquelle de nombreux Hanc participent en même temps que d'autres acteurs de la peinture italienne abstraite et plutôt constructiviste. Philippe Poncet de la Grave se souvient que les Italiens leur avaient offert à Milan " Un festin beau comme une dernière page d'Astérix " Jean-Roger Samuel Wolfgang retient surtout le fait d'avoir été bloqué à la douane de Domodossola, alors qu'il transportait dans le train à la destination de Milan une sculpture de cinquante kilos dans deux valises, retenue opiniâtrement par deux pandores soupçonneux dans l'incapacité mentale de comprendre qu'il puisse s'agir d'une oeuvre d'art.

Puis en décembre 1967, le groupe de théâtre du Parametro monte une pièce de Pierre Louis Péclat, jouée à Paris au début de l'été au théâtre-Club de la Muserie, *Le Danube Bleu*, traduit et mis en scène par Adriani Freri, Gérard Tolck signe le dispositif

scénique qu'il construit avec l'aide de l'auteur et d'un jeune Milanais rencontré dans un café. C'est un large rouleau peint, une sorte de volume géant, un véritable " décor à prodiges " comme le mentionne Pierre Louis Péclat, que l'on actionne tout le long de la représentation pour faire apparaître une suite graphique dans laquelle se cache notamment un canard qui réapparaît de manière incongrue.

En 1969 les membres de Parametro se séparent pour suivre des voies personnelles. Même bilan un peu plus tard pour les Hanc comme le précise Hugues Ryffel :

"Très intéressé par les expériences communautaires du philosophe français Charles Fournier, Gérard Tolk a longtemps été tenté de développer un concept de vie communautaire, une sorte de collectif d'artistes librement coopté. Ce fut un échec. Les membres du groupe Hanc, une fois quittée l'école d'art et confrontés aux exigences de la vie, chacun ayant affaire à ses propres problèmes, le projet de vie et de création en communauté s'est évanoui. Il n'en est resté que les Editions Hanc et un groupe d'amis. "

Cependant l'activité des Editions Hanc n'est pas à négliger et se révèle tout à fait féconde jusqu'en 1972 comme en témoigne ci-dessous la liste des ouvrages parus.

OUVRAGES PARUS AUX EDITIONS HANC

Milakia, livre illustré de gravure sur bois de Gérard Tolk, Pierre Lois Péclat, Hanc, 1964.

Midi, un caméléon, d' *Introït* par Hugues Ryffel, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1965.

La vocation ses mots, poème 1925-1965 accompagné de sept dessins à lacunes, Michelle Seuphor, Hanc 1965.

Le monde est plain d'oiseaux, un divertissement, Michel Seuphor, Hanc, 1968.

Paraboliques, Michel Seuphor, Hanc, 1966.

Clytemnestre, pièce en prologue, vingt-deux séquences et un épilogue, écrite en collaboration avec le théâtre-Création Lausanne, Pierre Louis Péclat, Hanc, 1972.

Les cahiers Hanc avec :

De Pierre, de Hugues Ryffel avec une estampe de Pierre Jaquier.

Bonne année, de Philippe Poncet de la Grave.
Gotisme, de Pierre Louis Péclat et Jean-Roger Samuel Wolfgang.

Etienne, de Denis Schneider.

La mise en page des ouvrages des Éditions Hanc est de Laurent Pizzotti et Philippe Poncet de la Grave.

EVÉNEMENT : La grande exposition Seuphor au printemps de 1968 au Musée de La Chaux-de-Fonds a été organisée et mise en place par Hanc : en particulier Pierre Jaquier et Denis Schneider